

La Madonna della Divina Provvidenza



OTTOBRE 2021 Pubbl. trimestrale - Anno 106 Num. 2 - 2021
Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

Bollettino del Santuario della Madonna della Divina Provvidenza di Cussano

Carissimi amici e amiche del Santuario

Sono lieto di presentarvi questo numero del bollettino un po' speciale, tutto dedicato al 5° centenario: contiene infatti la fotocronaca degli eventi dalla riapertura del Santuario a fine marzo, fino a tutto il mese di Maggio 2021. Troverete tante foto, appuntamento dopo appuntamento. Una nuova immersione in quei giorni che rimarranno nella storia. Giorni intensi, belli, con tanta gente che è venuta a dare una mano, con la neonata Compagnia di Bartolomeo che ha fatto sentire il suo sostegno. E poi il nuovo inizio delle celebrazioni nel Santuario rinnovato, il Triduo Pasquale presieduto dal Vescovo, con i Battesimi di adulti nella Veglia Pasquale, la dedicazione del nuovo altare, l'inaugurazione dei pellegrinaggi, la Lectio divina di don Claudio Doglio, le grandi celebrazioni dell'8 e dell'11 maggio, gli incontri per i bambini, le famiglie, i giovani, gli anziani e gli ammalati, le omelie del nostro Vescovo, di Mons. Giorgio Lingua, di Mons. Derio Olivero, di Mons. Cesare Nosiglia, il pellegrinaggio delle nostre monache Benedettine, la meditazione su Maria di Paolo Curtaz, la riflessione e la preghiera con i giovani di don Marco Gallo, il pellegrinaggio dei religiosi, e così via fino alla conclusione del mese mariano. Giorni indimenticabili, messaggi densi, incontri qualificanti! Rendo grazie a Dio, attraverso l'intercessione della Madre di Provvidenza, per tutti i benefici ricevuti. Rendo grazie a tutti voi per la presenza, la vicinanza, l'aiuto concreto!



Rendo grazie ai tanti benefattori che si sono fatti presenti con la loro generosità, e chiedo ancora: non dimenticatevi del Santuario, ha bisogno di voi e del vostro sostegno.

*Un abbraccio. don Pierangelo
Rettore*

Sommario

| | pag. |
|---|-------|
| Carissimi amici | 2 |
| Il V centenario una celebrazione di popolo..... | 3 |
| Santuario di Cussanio, 8 maggio 2021..... | 4-5 |
| Santuario di Cussanio, 9 maggio 2021..... | 6-9 |
| Santuario di Cussanio, 10 maggio 2021..... | 10-11 |
| Santuario di Cussanio, 11 maggio 2021 | 12-14 |
| Decreto della penitenzieria apostolica | 15 |
| Vita di casa nostra | 16-34 |
| Un Grazie particolare a... .. | 35 |



SANTUARIO DI
CUSSANIO

L'antico convento agostiniano e la chiesa, che testimoniano le apparizioni della Madonna l'8 e l'11 maggio 1521, si trasformano in casa per un'esperienza di meditazione o, semplicemente, qualche ora di relax nel parco secolare che circonda il complesso del Santuario.

Cussanio, (60 chilometri da Torino, 3 da Fossano, 7 dal casello autostradale della To-Sv a Marene, 30 da Cuneo) può diventare una "buona occasione":

- per gruppi e parrocchie che cercano momenti di riflessione e preghiera;
- per famiglie che vogliono ritrovare se stesse stando qualche ora insieme all'ombra della Madonna;
- per chiunque sia in ricerca.

Rettore: Don Pierangelo Chiaravello
Responsabile: Walter Lamberti
Amministrazione e Redazione: Santuario di Cussanio - 12045 Fossano (Cn) - Stampa: International Graphic srl - Via Torino, 166 - 12045 Fossano (Cn) - Fotocomposizione: RBM Grafica di Barberis Marco - Via Don Minzoni, 6 - Fossano (Cn) - Tel. 0172 692548
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo N. 152 del 7 ottobre 1960 - Pubb. trimestrale - Anno 106 Num. 2 - 2021 Sped. A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Cuneo

I nostri dati:

Santuario

"Madre della Divina Provvidenza"

P.zza Madonna della Provvidenza, 9

12045 Cussanio - Fossano (CN)

Tel. 0172 691030 - Fax 0172 646891

E-mail: santuariocussanio@tiscali.it

ccp: 12460127

IL V CENTENARIO UNA CELEBRAZIONE DI POPOLO

L'8 maggio e l'11 maggio 2021, abbiamo celebrato il V centenario delle due apparizioni della Vergine Maria al veggente Bartolomeo Coppa, avvenute nel 1521, quando la Madonna ridonando la Parola al sordomuto Bartolomeo, lo inviò ai fossanesi con il messaggio: "Convertitevi, altrimenti il male vi travolgerà!". Era una Madre che parlava ai suoi figli e si preoccupava della loro salvezza. Da allora e per cinquecento anni fino ad oggi, mai sono venuti meno i pellegrini e la preghiera a Cussanio. È stato un momento di grande festa per tutta la diocesi che venera la Madre di Provvidenza come sua patrona. La diocesi di Fossano, il suo Vescovo, il suo Presbiterio e il suo Popolo, hanno voluto condividere la gioiosa ricorrenza della prima apparizione con una **solenne celebrazione l'8 maggio** sera sul piazzale del Santuario; e poi l'**11 maggio**, festa della seconda apparizione, hanno condiviso la gioia con tutti i Vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta, e anche con sacerdoti della diocesi di Cuneo e di altre diocesi presenti per l'occasione. Ancora una volta abbiamo invocato la Vergine Maria, perché benedica, accompagni e sostenga le nostre chiese nel cammino impegnativo ed entusiasmante dell'annuncio del Vangelo. Abbiamo avuto così anche la gioia di presentare a tutti i **lavori di restauro e adeguamento liturgico** portati a termine per l'occasione del V Centenario. Quasi due anni di interventi, preparati da cinque anni di studio, progettazione e sperimentazione, il tutto collocato nell'orizzonte tracciato dal Vaticano II e dalle autorevoli indicazioni dei documenti successivi, per giungere al risultato che potete ora vedere. Proprio per **consegnare alle generazioni future** un Santuario

all'altezza dei tempi, come del resto hanno fatto coloro che ci hanno preceduto, abbiamo intrapreso questo progetto di restauro complessivo, totale. Non solo per conservare il passato, cosa doverosa, ma anche per prenderci **cura del futuro**, interpretando nell'oggi della vita il patrimonio straordinario della Tradizione della nostra amata Chiesa e delle nostre comunità cristiane. Ci hanno ispirato le parole del Santo Papa Paolo VI sulla riforma liturgica pronunciate nel 1973: "*Occorre dare applicazione fedele, intelligente e diligente, alla riforma liturgica, promossa dal Concilio e precisata dalle competenti autorità della Chiesa (...). È venuta l'ora d'una geniale e concorde osservanza di questa solenne lex orandi nella Chiesa di Dio: la riforma liturgica*". In questi mesi trascorsi dalla riapertura del Santuario, avvenuta il 1° aprile con la Messa in Coena Domini, abbiamo raccolto l'entusiasmo, la commozione e la gratitudine corale del Popolo di Dio di ogni età, di ogni estrazione sociale, senza distinzioni. Crediamo, umilmente, sia il segno di un rinnovato affetto e di un ritrovato punto di riferimento per il cammino della Chiesa locale, perché tutti, anche grazie a questo luogo rinnovato, possano crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Grazie allora ai cari amici Vescovi, grazie a tutti i Presbiteri e i Diaconi, grazie a tutto il Popolo di Dio che cammina nel tempo. Grazie di essere stati qui con la Madre di Provvidenza. Amen.

*Mons. Pierangelo Chiaramello
 Rettore del Santuario e Vicario
 generale della Diocesi
 di Fossano*



**SANTUARIO DI CUSSANIO, 8 MAGGIO 2021,
V CENTENARIO PRIMA APPARIZIONE CELEBRAZIONE EUCARISTICA
CON LE PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI FOSSANO**

Omelia di Mons. Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano

Lasciamoci illuminare dagli eventi di 500 anni fa. Quel giorno, al pascolo con le mucche, Bartolomeo vede una grande nuvola bianca: non era un lenzuolo ma una donna vestita di bianco sorridente. Pensò: “Somiglia tanto alla Madonna della mia immagine”. Accoglie l’invito ad avvicinarsi e capisce che deve aprire la bocca. Sente una vampata di calore. Poi le sfiorò le orecchie. Rimase immobile e cominciò a sentire il verso aspro di una gazzza e l’abbaiare del suo cane. Inizia un dialogo serrato con la signora. “Adesso puoi parlare. Decidi quale sarà la tua prima parola”. “Gesù, Giuseppe, Maria, vi dono il cuore e l’anima mia”. “Grazie, grazie”.

“Me la daresti una mucca?”. “Te le darei tutte, ma non sono mie”. “Ti chiedo una cosa importante. Il Signore Dio dell’universo ha deciso di affidare a te la salvezza degli abitanti di Fossano ...”.

“Non aver paura. Io verrò con te. ... non sanno più distinguere tra bene e male ... se non tornano alle opere buone e alla fede non potranno salvarsi dalla terribile minaccia che incombe. Convincili a ritornare a Dio !”.

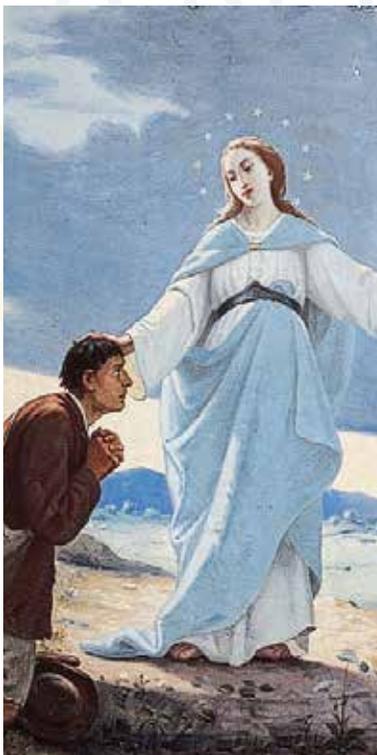
Il capitano spagnolo della guarnigione lo sente e lo incoraggia. Padre Agostino è convinto che sia la Madonna e pure lui lo incoraggia. Stupisce tutti ma nessuno lo prende sul serio. Sente di aver fallito la missione. Tre giorni dopo, ecco la seconda apparizione. La Signora è vestita di rosso. Gli dona tre pani e lo invita a non desistere. Non ha grande successo, ma non si scoraggia. I fossanesi si ricordano di lui solo ad ottobre

durante la peste.

Fermiamoci alla prima apparizione.

- Dio vuole bene ai suoi figli, ai fossanesi. Ha scelto proprio colui che non contava, che era preso in giro, forse il più povero. Dio guarda al cuore buono e generoso. Dio non fa distinzione di persone.
- Bartolomeo è un uomo di preghiera. Ecco le sue prime parole. Ecco il suo Grazie.
- Riceve doni concreti e simbolici. Parola e Pane ci ricordano la presenza di Dio in mezzo a noi.
- Si sente misero, ma accoglie l’invito e si butta.

Facciamo tesoro di tutto questo. Rendiamoci conto che siamo amati da Dio, così come siamo. Attorno a noi non mancano i poveri: essi sono coloro che sono più vicini a Dio perché sono meglio disposti ad accogliere le sue parole. Rendiamoci conto dei tanti doni che anche noi continuiamo a ricevere da Dio. Per essi dobbiamo imparare a dire Grazie a Dio. Sono convinto che lo facciamo troppo poco. Non dobbiamo cercare cose eccezionali, ma guardare alla normalità della vita. Diciamo a Dio Grazie per i nostri sensi, per le persone che incontriamo, per il dono della fede, per il dono di questa nostra Chiesa, per la salute, per il cibo che ci nutre, per il tetto che abbiamo sotto il quale riporre le nostre famiglie, per il buonumore, per il lavoro, per le nostre famiglie. Il Signore conosce bene le nostre attese e dona a noi molto di più di quel che ci è necessario, come fece quel giorno a Cana di Galilea. Rendiamoci conto che dai piccoli dobbiamo imparare molto.



La loro disponibilità ed apertura, senza troppe difese, è alla base dell'affidamento a Dio. I piccoli non fanno calcoli, si affidano agli adulti e basta. Si affidano a Dio con semplicità. Bartolomeo è stato un piccolo agli occhi dei suoi contemporanei e un grande agli occhi di Dio. L'invito della Madonna al ravvedersi dai costumi e a ritornare a Dio conserva un'attualità impressionante. Sono passati cinque secoli e la nostra città continua ad essere indaffarata, molti stanno dimenticando Dio. La ricerca di sicurezza spesso si basa sui soldi, su ciò che si possiede, sugli affari, sul raziocinio. Non c'è tempo per fermarsi. Continuano ad esserci superstizioni, gesti scaramantici, e poi, tante solitudini. La paura di contagi spinge all'isolamento. Forse, più grave è l'indifferenza. Occorre ritornare a Dio e provare ad accorgerci che Lui non ci ha lasciati soli. Ci ha lasciato la possibilità di attingere al suo Perdono.

Essere pellegrini a Cussanio significa percorrere un itinerario che accoglie il messaggio di Maria, affidato a Bartolomeo. E' mettere in questione la nostra vita per ritornare al Signore Gesù che vuole bene a noi e attende anche solo un primo passo di ravvedimento. Vorrei proprio che il nostro santuario diventi sempre più un 'ospedale dell'anima' come

dice papa Francesco. Cioè ci affidiamo al Signore per mezzo di Maria, senza paura, provando così a risollevarlo lo sguardo, certi che Dio dispensa a noi la sua infinita misericordia. Anche noi abbiamo bisogno di spazi di silenzio per ascoltare e comprendere la voce di Dio. E' la parola dei Vangeli, è la parola delle vicende della nostra storia che ci interpella ed è la parola che la natura ci offre e che noi dobbiamo rispettare.

Ma abbiamo bisogno anche di pane, non solo per mangiare. E' il pane del perdono da dare e da ricevere. E' il pane delle relazioni, indispensabili. A volte basta un sorriso, un saluto, il sapere che c'è qualcuno che mi ascolta e non mi giudica. E' il pane di un lavoro dignitoso che ci dia da vivere, a noi e ai nostri cari. E' il pane di una buona reputazione che rispetta la bellezza di ogni persona. E' il pane della carità che non va confusa con l'elemosina; dev'essere sempre un gesto d'amore. E' il pane dello stare con Dio, della preghiera fiduciosa, della vita sacramentale, dei percorsi di fede da vivere nelle nostre parrocchie. E' il pane della verità e della libertà da qualsiasi condizionamento.

*Maria,
Madre della Divina Provvidenza,
intercedi per noi.
Amen*



SANTUARIO DI CUSSANIO, 9 MAGGIO 2021 CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER LA FAMIGLIA

Omelia di S.E.R. Mons. Giorgio Lingua, Nunzio Apostolico in Croazia

Sono onorato e lieto di presiedere questa Eucaristia nel quadro delle celebrazioni dei 500 anni delle apparizioni della Madonna della Divina Provvidenza in questo santuario “integralmente restaurato e rinnovato per adeguarlo alle indicazioni del Vaticano II e dei documenti successivi alla riforma liturgica”, come ha affermato il Rettore, don Pierangelo, che ringrazio vivamente per questo invito. E sono particolarmente lieto di celebrare per le famiglie in quest'anno speciale per loro: l'Anno “Famiglia – *Amoris laetitia*”. Anno che è dedicato, inoltre, anche a San Giuseppe. Cosicché è bello pensare che in questa casa di Maria, con le famiglie qui presenti e con quelle che seguono in streaming, ci sia anche San Giuseppe e con loro, naturalmente, Gesù che ascolteremo nella Parola e che si offrirà a noi come Pane del cielo. Proprio come 500 anni fa, quando la Madonna donò la parola al sordomuto Bartolomeo Coppa e il pane in segno dell'Eucaristia, cioè della più grande e divina provvidenza. Allora, pensiamo di essere qui come se fossimo nella casetta di Nazareth, in compagnia di Gesù, Giuseppe e Maria. E subito viene in mente la bella preghiera della pietà popolare che sono certo conoscete.

Diciamola insieme:

“Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.

Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.

Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia”.

In questa invocazione, poco più lunga di una giaculatoria, chiediamo alla Santa Famiglia due cose: di assisterci nell'ora della nostra agonia, cioè nel momento ultimo e più importante della nostra vita, e di far sì che la nostra anima, in quel momento finale, spiri in pace con loro.

Mi piace molto questa preghiera perché spirare in pace, con loro (e con tutti), è la cosa più importante.

Me ne sono accorto quando, non lontano di qua, sono stato ad un passo dall'ultimo momento della mia vita.

Era il 10 settembre 1982 quando ebbi un grave incidente stradale. Ricordo che, mentre guidavo, stavo pregando proprio la Madonna della Divina Provvidenza a cui chiedevo aiuto in un momento difficile della mia vita, nel delicato processo di discernimento della mia vocazione.

Tant'è, che quando verrà il Card. Severino Poletto, allora giovane Vescovo di Fossano, a visitarmi all'ospedale, e al quale avevo confidato i miei dubbi, mi dirà: “questo è un segno che Dio ti vuole prete”. Forse aveva ragione, anche se io gli risposi soltanto, con un po' di insolenza: “per me è un segno che mi vuole vivo!”. Tuttavia considero quel episodio, proporzioni fatte, un po' come la mia caduta da cavallo sulla via di Damasco, assistito e protetto dalla Madre della Divina Provvidenza.

Quel giorno, eravamo ancora durante le vacanze estive, avevo lavorato con papà a racco-

gliere le canne dei fagioli dopo la battitura. Un lavoro pesante, che rende nervosi, come molti di voi ben sanno: la polvere entra dappertutto, la muffa nera ti sporca la faccia, le schegge del bambù secco entrano negli occhi, nei capelli (allora ne avevo tanti!), etc. In quel contesto, con papà avevamo avuto qualcosa da dirci: lui voleva fare in un modo ed io... volevo saperne di più...

La sera esco in macchina e sulla strada tra san Vittore e Fossano, poco prima della deviazione per la cappella di S. Chiara, ho uno scontro frontale. Rimango senza conoscenza e con numerose fratture. Quando riprendo coscienza, all'ospedale, sentivo dolori in tutte le parti del corpo. Apro gli occhi e riconosco don Carlo Lenta, buonanima, che era mio professore, mentre mi sta dando l'olio santo ancora al pronto soccorso (lui era anche cappellano dell'ospedale). Subito mi rendo conto che sarei potuto morire e improvvisamente avverto un dolore interiore ancora più forte di quello fisico, pensando che sarei potuto andarmene da questa terra senza il perdono di papà... e poi un altro pensiero che mi fa male: sarei potuto partire senza aver ringraziato mamma per tutto quanto aveva fatto per me. Ho capito che queste erano le due cose più importanti: vivere in pace con tutti ed essere riconoscenti. Sarebbe triste presentarsi al Padre Eterno senza essere in pace con qualcuno e soprattutto con coloro che ti hanno dato la vita.

In Dio non c'è posto per le rivalità, se non siamo in pace non possiamo entrare! Da allora ha preso un significato diverso e prego con maggior forza e convinzione quel: *"assistetemi nell'ultima agonia e spiri in*

pace con voi l'anima mia!".

Se la seconda parte di questa preghiera alla Sacra Famiglia è una invocazione di aiuto, la prima è molto impegnativa, dice: *"vi dono il cuore e l'anima mia"*. È come la condizione per ottenere l'assistenza di Gesù, Giuseppe e Maria nel momento della morte. È la nostra offerta. Siamo pronti, in questo momento, a dare il nostro cuore e la nostra anima a Gesù, Giuseppe e Maria?

Pensiamoci un attimo, ciascuno: sono pronto a dare il mio cuore e la mia anima alla Santa Famiglia? Sono pronto a consacrare tutto me stesso a loro o preferisco che in qualche momento, in qualche aspetto, rimangano fuori, mi lascino nei miei affari?



Questo pensiero ci porta al Vangelo che abbiamo ascoltato: *“Non c’è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”*. I nostri primi amici sono proprio Gesù, Giuseppe e Maria. Non c’è amore più grande di questo: dare loro il cuore e l’anima. Proviamo a stringere un patto d’amore con le tre persone di Nazareth. Sentiremo la loro presenza che ci guida, ci illumina, ci sostiene, ci unisce e ci assisterà nel momento finale affinché spiri in pace con loro, e con tutti, l’anima nostra.

Nel Vangelo c’è poi un’altra frase che mi fa sempre riflettere: *“non vi chiamo più servi ma vi ho chiamato amici”*.

Mi sembra un’affermazione molto forte, che costituisce una svolta nel rapporto tra Gesù e i suoi discepoli. Prima i discepoli erano considerati “servi” ora Gesù li chiama “amici”.

Cosa è successo?

È successo che Gesù ha comunicato loro il suo comandamento: *“amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”*. Ha comunicato loro il segreto della sua vita. Ha chiesto loro di vivere come vive Lui nella Trinità, in cielo, e come ha vissuto in terra nella Santa Famiglia.

Qual è, infatti, la differenza tra servo e amico? Dove si vede che uno è servo e un altro è amico?

Esternamente, a volte, è impossibile saperlo. Possono fare le stesse cose. Se io ho bisogno di un aiuto lo posso chiedere a un servo oppure a un amico e tutti e due possono soddisfare la mia richiesta e fare in modo perfettamente uguale quanto ho chiesto.

La differenza sta nel fatto che al servo non sono tenuto a spiegare le ragioni del mio bisogno, non sono tenuto a dirgli perché gli chiedo qualcosa. Lui è

pagato per fare quello che gli chiedo.

All’amico non posso nascondergli le ragioni della mia necessità. Il servo deve eseguire, e basta, l’amico è libero di rifiutare, per questo deve sapere. Mentre il servo è pagato per lavorare e agisce per una ricompensa, l’amico agisce perché partecipa del piano, perché è convinto che sia bene quello che gli chiedo, altrimenti si sentirà libero di farmi cambiare idea.

Il servo, se non è contento, può andarsene, sciogliere il contratto di lavoro, cambiare padrone, cercarne uno che gli piaccia di più, meno esigente.

L’amico, invece, è fedele e rimane anche nelle difficoltà. Anzi l’amicizia si riconosce proprio quando costa di più stare accanto all’amico, nel momento della prova, del dolore.

Il servo fa le cose per dovere, l’amico le fa per amore ed è convinto che non c’è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Che onore essere considerati amici di Gesù, ma che impegno!

Anche perché Gesù spiega subito cosa vuol dire questo: *“voi siete miei amici se fate ciò che io vi comando”*.

E qui viene la parte più interessante, perché il comando che Lui ci dà non è quello di amarLo, come ha amato noi, dice piuttosto: *“amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”*.

Se vogliamo essere amici di Gesù, amici della Santa Famiglia, dobbiamo amarci tra di noi! Altrimenti rimaniamo servi.

Solo se ci amiamo tra di noi, possiamo essere considerati amici di Gesù perché viviamo alla sua stessa maniera, come Lui vive in cielo, con il Padre e lo Spirito Santo e come ha vis-

suto in terra, con Maria e Giuseppe.

In che modo dobbiamo amarci gli uni gli altri?

Gesù ci ha dato l'esempio. Ce lo ha detto dopo essersi chinato a lavare i piedi ai suoi discepoli-amici: *“Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”* (Gv 13,15). Amare significa servire. Questo è compito di tutti i cristiani ma, in particolare, direi che è dovere delle famiglie cristiane.

Per questo la famiglia cristiana ha una missione importantissima nella Chiesa e nel mondo: fare vedere cosa vuol dire amarsi gli uni gli altri fino ad essere pronti a dare la vita l'un per l'altro: il marito per la moglie, i genitori per i figli, i figli per i nonni e i fratelli, etc.

La famiglia è un centro di rapporti d'amore reciproco e, quando si vede questa carità, splende come astro nel mondo.

“Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita” (Fil 2,14-16). Questa è la magna charta della famiglia: *fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, senza sbuffare, senza lamentarsi, senza risparmiarsi, per splendere come astri nel mondo.*

Eh, sarebbe bello se potessimo vivere così come famiglia, però... mio marito, non cambia proprio... mio figlio, è diventato una peste... mia sorella, è così insopportabile... i genitori, sono una pizza!... quante volte l'amore è messo alla prova. Ma proprio quando è provato può dimostrare la sua forza. L'amore di un genitore per i figli

non si vede quando i figli sono bravi e obbedienti, ma quando cominciano a contestare, quando fanno i capricci, quando si allontanano... non viviamo in una campana di vetro protetti dagli assalti del maligno. L'amore dei figli per i genitori, non si vede quando i genitori li accontentano in tutto, ma quando sanno accettare di essere ripresi e corretti.

Viviamo in una società dove il Maligno è al lavoro e cerca di dividere ciò che vede unito. Per questo è importante pregare insieme. Famiglia che prega unita, vive unita.

Approfittiamo di questo giubileo diocesano per i 500 anni delle apparizioni della Madonna a Cussano, e sfruttiamo l'anno della *“Famiglia, Amoris laetitia”* per cominciare o ricominciare a pregare in famiglia.

La Santa Famiglia ci assisterà non soltanto “nell'ora della nostra morte” ma, come preghiamo nell'Ave Maria, anche “adesso” e poi “nell'ora della nostra morte”!

Amen.

+ Giorgio Lingua,
N.A. in Croazia



SANTUARIO DI CUSSANIO, 10 MAGGIO 2021 CELEBRAZIONE EUCARISTICA PER I GIOVANI

Omelia di S.E.R. Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo

Cari amici, credo a tutti sia successo nella vita di sentirsi dire “E tu, chi sei?”. Credo sia successo a tutti, a tutte le età. Ogni tanto succede quando ti incontri con persone sconosciute: è normale che qualcuno dice “Scusa, e tu chi sei?”. E uno risponde, chissà quante volte abbiamo risposto a questa domanda. In genere rispondi dicendo chi sei, e dici “io sono Giuseppe, ho 17 anni, faccio III Liceo, mi piace giocare a calcio”; “io sono Anna, ho 18 anni, faccio l’Agraria, IV anno, faccio danza classica”, e avanti di questo passo. A tutte le età una persona risponde e dice chi è adesso.

In realtà c’è una definizione molto più bella di chi sei, che non è quella che in genere diamo noi; una definizione molto bella dice “io sono ciò che sarò”. Noi normalmente diciamo ciò che siamo e ciò che siamo stati, ed è giusto, ma la definizione più bella di chi sei tu è “tu sei ciò che sarai”. Questo è bello da dirsi a tutte le età, anche a 60 anni è bello dire “io sono ciò che sarò, e non solo ciò che sono stato”. E questo è bello a maggior ragione per i nostri giovani: è bello dire “io sono ciò che sarò, io sono un insieme di potenzialità”.

Questo è vero nella vita, ce ne siamo accorti mille volte ma poi lo dimentichiamo: se giochi a calcio, ti ricordi come giocavi quando avevi iniziato? Sì, sapevi le regole, sapevi fare due passaggi, ma adesso che sono cinque anni che sei in squadra, ti rendi conto chi eri e come sei adesso? C’è un abisso, hai visto? Pensavi di essere già capace a giocare a

calcio quando hai iniziato, e invece no: io sono ciò che sarò. E così per chi fa danza: sì, quando hai iniziato ti piaceva ballare, ma ora che hai fatto tutti questi esercizi a lungo, c’è un abisso rispetto a cos’eri cinque anni fa. E così quando inizi a studiare una lingua, all’inizio capisci niente; poi impari 4-5 parole e ti sembra già di sapere l’inglese ma solo dopo anni ti dici “Mamma mia, adesso capisco!”.

Questa è una definizione molto bella che vale sempre, ma vale soprattutto quando uno ha quindici, venti, venticinque o trent’anni: io sono ciò che sarò. Perché questo fa cambiare il modo di esprimerci ogni tanto. Di questi tempi va di moda dire “io sento così”; ma ragazzo, la verità di te, la verità di ciò che ti sta intorno, è infinitamente più grande di quello che senti! Ehi ragazzo! “io sono fatto così!”, ma che stupidaggine è dire “io sono fatto così”? Sì, tu sei fatto così, anche io sono fatto così, ma io sono ciò che sarò, modellando! Sono sessant’anni che cerco di modellare me, e altri lo stanno facendo da quaranta, altri da trenta e altri da dieci, ma pian piano; sarà diverso il tuo modo di capire, di pensare, di guardare le cose. Io sono ciò che sarò, cioè sono un insieme di possibilità.

Vorrei che i giovani che sono qui questa sera tornassero a casa con questa definizione: io sono ciò che sarò. Magari loro mi dicono: “Eh sì, di questi tempi, sono capitato a quindici anni nella pandemia, vieni a provarlo!”. Lo so: diciott’anni nella pandemia, far scuola in Dad, non poter vedere



gli amici, non giocare più a calcio.

Ogni tanto ci penso: se a diciott'anni mi avessero detto che per un anno non avrei più giocato a calcio sarei impazzito. E infatti tutti i giorni penso ai giovani e a tutte le questioni che hanno: non possono nemmeno incontrarsi per mangiare una pizza. È difficilissimo. Ma non importa, anche in questo tempo dove siamo molto legati, io sono ciò che sarò.

Alla luce di questo diventa molto interessante il Vangelo che abbiamo letto. Prendiamo solo un versetto: Gesù parla e dice "Rimanete nel mio amore". E voi direte: cosa c'entra questo con quello che hai detto prima? C'entra sì, perché Gesù Cristo dice: io ti amo da impazzire. Che tradotto vuol dire: tu sei importante per me. Capite? Anche quando ti senti perso dentro la pandemia, le cose non girano, va tutto storto, io sono importante per un Dio! Io sono importante addirittura per un Dio! Imparare a quindici anni, a diciott'anni a dire: io, così' come sono, lo so che non sono perfetto, ma io sono importante per un Dio!

Dio dice "Rimanete nel mio amore", cioè io ti amo da impazzire, ti vedo più di quanto ti vedi tu, e so che hai mille potenzialità, credici! Dio, a tutti noi, ogni giorno dice: io le so le tue potenzialità, credici, perché io credo in te. Essere credenti non vuol dire innanzitutto: "io credo in Dio"; innanzitutto è stupirsi che Dio crede in me! Che meraviglia!

"Rimanete nel mio amore" vuol dire: io, Dio, lavoro perché tu possa fiorire anzi, dice il Vangelo "portare frutto". Questa è la nostra forza, sempre: io lavoro perché tu possa fiorire.

Ti amo da impazzire, sei importante per me, so che hai mille potenzialità, credo il te e lavoro

perché tu possa fiorire.

E allora si capisce "rimanete nel mio amore", certo: se Dio è così, ragazzo, non fartelo scappare! Resta legato, aggrappati, tienilo stretto uno così! Infatti questo brano è nel grande capitolo della vite e dei tralci.

Là diceva la stesa cosa: "rimanete legati alla vite, voi siete i tralci e io la vite, rimanete legati". Sapete, i tralci non sono altro che banalissimi pezzi di legno, ma se sono attaccati al vitigno giusto, producono uva da cui viene vino eccellente: Barbaresco, Nebbiolo, Barolo, Grignolino. La differenza è se sono attaccati alla vigna giusta o se sono staccati e secchi. Questo è essere credenti: stare attaccati, aggrappati, abbarbicati alla vigna giusta che è il Signore, per poter portare frutto.

Per questo siamo ancora una volta a Messa, mica per fare una buona azione! Ce ne sono mille altre di buone azioni da fare che non andare a Messa. Siamo a Messa per aggrapparci alla vite, e succhiare linfa per fiorire, portare frutto, addirittura essere capaci di amare come ama Lui, così diceva il Vangelo. Giocarci la vita e non tenerla stretta: chi la tiene stretta a quindici anni, a cinquant'anni, a ottant'anni, chi se la tiene stretta, la perde.

Chi la gioca, senza risparmiarsi, la trova e porta molto frutto.

E questo ce lo auguriamo, per tutti noi.



**SANTUARIO DI CUSSANIO, 11 MAGGIO 2021,
V CENTENARIO SECONDA APPARIZIONE CELEBRAZIONE
EUCARISTICA CON I VESCOVI DI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA**

Omelia di S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia, Arciv. di Torino e Amm. Apost. di Susa



Cari confratelli e fedeli, siamo qui ai piedi della Madonna della Divina Provvidenza e ci affidiamo a Lei, Madre amorevole e vigile, pronta ad intervenire per la gioia ed il bene dei suoi figli. Per questo accogliamo il suo invito che ha rivolto ai servi della casa di due giovani sposi di Cana a cui era stata invitata insieme al Figlio suo per il loro matrimonio. Maria, ci racconta il Vangelo, accortasi che non c'era più vino in tavola, segnala la cosa a Gesù e poi dice ai servi: "Fate quello che lui, il Figlio mio, vi dirà" (Gv 2,1-5). Gesù compie il miracolo e tramuta l'acqua in vino per la gioia e l'unione degli sposi e dei commensali. L'intercessione della Madre di Dio e madre nostra per volere

di Gesù, ci rivela la sua premurosa cura per le nostre famiglie e comunità e apre il nostro cuore alla fede in Cristo. Ma la condizione per avere grazia, vita e gioia è che accogliamo il suo Vangelo sine glossa diremmo e cioè senza troppi distinguo e riserve quando esso ci invita a compiere scelte e gesti controcorrente.

È il Signore, Figlio di Maria e nostro Salvatore, che ha qualcosa di preciso da dirci in merito alle condizioni di vita e ai problemi che ci assillano, in questo tempo che stiamo attraversando. Molte famiglie sono allo stremo non solo per difficoltà del lavoro che viene meno, ma anche perché prive di una sicura speranza per il futuro.



L'epidemia ha molto abbassato il nostro orgoglio. La crisi, è ormai noto a tutti, ha le sue radici nella carenza di valori etici e spirituali che sono stati ignorati e disattesi sotto la spinta di un cieco individualismo e la ricerca del bene per se stessi a scapito del bene comune. "Cercate anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia ed ogni cosa di cui avete bisogno vi sarà data in aggiunta" (Mt 6,33). Questa è la parola forte, che Gesù ci consegna. Essa va certamente controcorrente, perché pone una scala di valori che non corrispondono a quelli reclamizzati e indotti dai messaggi dominanti della cultura e del mondo che ci circonda, dove spesso la cura dello spirito conta molto meno di quella del corpo e la ricerca dei beni spirituali ed eterni è considerata un'astrazione rispetto alla concretezza dei beni materiali e quotidiani, di cui pure abbiamo bisogno.

Inoltre penso che questa tragica esperienza che stiamo vivendo, interPELLI la nostra società e il nostro stile di vita ritenuti fino a ieri con un certo orgoglio, all'avanguardia nella tecnologia, nella medicina, nelle previsioni del futuro, nell'uso smodato dei mezzi più sofisticati per la propria felicità... insomma una società che credeva molto nelle conquiste della scienza e che aveva fatto in questi ultimi anni in diversi campi un progresso enorme e se ne gloriava perché era frutto della sua potenza e grandezza ritenuta invincibile...

Tutto ciò viene ora messo in ginocchio, nel caos e nella paura, da un piccolissimo virus così come è avvenuto nell'ignorante medioevo con la peste o il colera.

Dov'è finito tutto il progresso



della scienza e della tecnica che rappresenta il nostro orgoglio e la fonte di sicurezza assoluta, se siamo stati battuti in tutto e per tutto da una insignificante organismo che ci spaventa come un mostro invincibile e ci obbliga a cambiare radicalmente la nostra vita quotidiana?

Sì, le grandezze umane che sembrano assicurarci una vita bella e ricca di felicità sono come la torre di Babele che illudeva l'umanità di aver conquistato il cielo, in realtà sono solo all'apparenza invincibili perché esaltano con orgoglio se stesse, dimenticando il detto di Gesù: "Che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde se stesso?"; "E cosa potrà dare in cambio della propria anima?" (Mc.8,36).

E ricordiamo ancora la parabola della casa costruita sulla sabbia e sulla roccia (Mt 7,24-27): l'uomo stolto costruisce la sua casa sulla sabbia, cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono sulla casa che crollò. L'uomo saggio, invece, costruisce la sua casa sulla roccia: cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa ma essa non crollò. La roccia stabile e sicura della vita è Gesù, è la sua Parola, è il Vangelo. Quanti regni e nazioni o casati ricchissimi e fortissimi, quante civiltà ricche di storia e di progresso che sembravano eterne sono cadute come la torre di Babele e sono scomparse come la neve al sole perché costruite sulla sabbia del potere politico, della ricchezza, della forza militare?

La nostra società consumistica e gaudente, assai attrezzata sul piano tecnologico, sta attraversando uno dei suoi momenti più bui e difficili.

Il virus che ci preoccupa tanto, dovrebbe farci comprendere che la precarietà fa parte della nostra vita umana, ne è il DNA che resta imperituro malgrado tutte le nostre capacità, ricchezze e scoperte.

Ci insegna che dovremmo essere molto più umili e che la vita e la morte, il tempo e il futuro non ci appartengono e non ne siamo gli assoluti padroni, ma c'è un di più a cui dobbiamo riferirci e a cui chiedere aiuto e protezione che è Gesù, il Figlio prediletto del Padre celeste e unico nostro Salvatore.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato in questa Festa del V centenario delle apparizioni della Madonna in questo luogo ci ha parlato di Maria che ha trovato il regno di Dio nella fede e nel servizio di Dio e nel-

la costante obbedienza alla sua volontà.

Per questo sa anche preoccuparsi e in modo efficace alle necessità materiali degli sposi di Cana. Perché la fede e l'amore di Dio, se riempie il cuore, lo apre anche all'amore degli altri. Il criterio evangelico del cercare prima il Regno di Dio non significa dunque uscire dal mondo, ma operare dentro di esso per indirizzarlo al bene, al vero e al giusto, pagando anche un prezzo, ma sicuri che Dio non si lascia mai vincere in generosità. Significa inoltre inserire il proprio agire in quell'orizzonte del bene comune.

La crisi può diventare pertanto un'opportunità se aiuta le nostre famiglie e comunità a interrogarsi seriamente sul proprio stile di vita, sull'uso corretto delle risorse economiche e solidale con chi è in difficoltà. Essa ci sprona a ricercare quale fondamento la fede in Gesù Cristo morto e risorto che ci sprona ad andare oltre il personale travaglio e a scoprire che anche in questa pandemia c'è un appello del Signore a non cedere allo scoraggiamento ma a confermare ancora di più la nostra fiducia in Lui e nella sua provvidenza e soprattutto che mai niente e nessuna anche tragica esperienza potrà separarci dall'amore di Cristo che ci assicura: "Io sono con voi, ogni giorno, sino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Questa certezza apre il nostro cuore alla speranza. Mi auguro dunque che riflettiamo su questo e confermiamo la fiducia nel Signore che, malgrado tutto, ama questo nostro mondo e per questo mondo continua ad offrire il suo Figlio come Salvatore.

DECRETO DELLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Decreto con il quale si concede il dono di speciali Indulgenze in occasione del V Centenario delle Apparizioni a Bartolomeo Coppa della Madre della Divina Provvidenza, in Cussanio

La Penitenzieria Apostolica, per aumentare la devozione dei fedeli e la salvezza delle anime, in forza delle facoltà attribuite ad essa, dal Santissimo in Cristo Padre e Signore Nostro, Signor Francesco per Divina Provvidenza Papa, in seguito alle richieste presentate dall'Ecc. mo Padre e Signore Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano, unitamente al Rettore del Santuario della B. V. Maria Madre della Divina Provvidenza in Cussanio di Fossano, in occasione delle solennità in onore della B. Vergine da celebrarsi dal XXX Aprile fino al XXXI Maggio MMXXI dai celesti tesori della Chiesa, **benevolmente concede l'indulgenza plenaria**, alle consuete condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica, Preghiera secondo le intenzioni del Pontefice) ai fedeli veramente pentiti e animati dalla carità, e anche alle anime del Purgatorio, da applicarsi per modo di suffragio, se visiteranno il Santuario della B.V. Maria della Divina Provvidenza e parteciperanno devotamente ai sacri riti, o almeno davanti alla miracolosa immagine della B.V. Maria, esposta alla pubblica venerazione, attendranno per un congruo spazio di tempo a pii esercizi di pietà, concludendo con la Preghiera del Signore, Simbolo della fede e invocazione della B. V. Maria. Gli anziani, gli ammalati e tutti coloro che per grave causa non possono uscire di casa, potranno ugualmente invocare



l'Indulgenza Plenaria, con il distacco da qualsiasi peccato e con l'intenzione, appena possibile, di ottemperare alle tre consuete condizioni, se spiritualmente si uniranno alle celebrazioni, offrendo a Dio misericordioso le proprie preghiere e sofferenze della vita.

Per questo, affinché la Grazia del perdono divino, attraverso le chiavi della Chiesa più facilmente ottenga esaudimento, questa Penitenzieria fortemente supplica il Rettore del Santuario e i sacerdoti invitati e che hanno le facoltà a ricevere le confessioni, si prestino con animo generoso alla celebrazione della Penitenza.

*Dato a Roma,
dal Palazzo della Penitenzieria
Apostolica, il giorno IX del mese di
Aprile dell'anno MMXXI
dell'Incarnazione del Signore.*

*Mauro Card. Piacenza
Penitenziere Maggiore*

VITA DI CASA NOSTRA

Foto di Costanza Bono,
Loris Salussolia, Paolo
Tassinari, don Pierangelo



30 marzo 2021

**Il restauro è
completato.**

**Si lasciano i saloni
e si torna in Chiesa**



1 - 2 - 3 aprile 2021 Il Triduo Pasquale, presieduto dal nostro Vescovo, ha visto la riapertura del Santuario. Nella Veglia Pasquale abbiamo avuto la gioia del battesimo di due adulti: EKRA ASSI NADEGE, nome di battesimo Nadia, ed EHOUMAN ISRAEL, nome di battesimo Emanuel. Un momento di grande commozione. Il nostro Santuario rinnovato ha avuto la grazia di ricominciare con i sacramenti che fondano la chiesa (battesimo, cresima, eucaristia).





15 aprile

Con la dedizione del nuovo altare (in bronzo e in marmo) si è completato in modo definitivo l'adeguamento liturgico del Santuario secondo le indicazioni del Concilio e dei documenti della Riforma liturgica.



22 aprile

Conferenza stampa di presentazione degli eventi del mese di maggio 2021





26-30 aprile
Ultimi ritocchi e preparativi
per iniziare alla grande



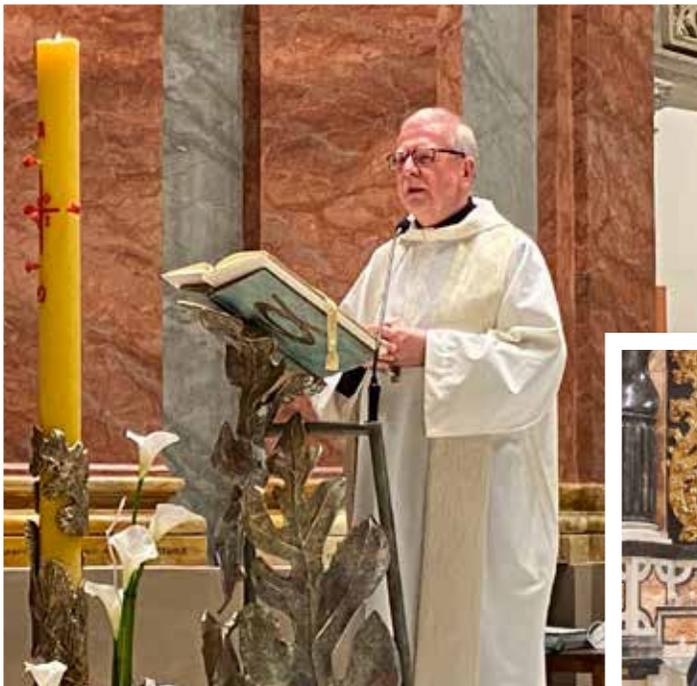
5 Maggio
Presentazione
del libro
“Miracolo a Cussanio”
di Franco Blandino e
Walter Lamberti.



5 Maggio
Presentazione
del libro
“Miracolo a Cussanio”
di Franco Blandino e
Walter Lamberti.



7 maggio
don Claudio Doglio introduce la festa
dell' apprizione con la Lectio Divina
sul Vangelo delle Nozze di Cana



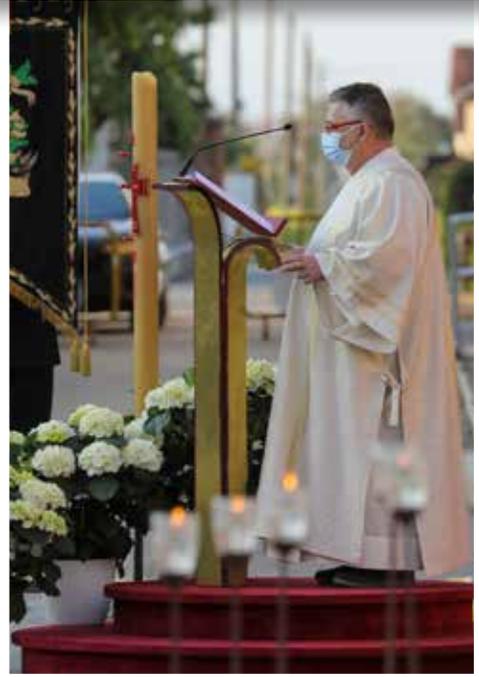
8 MAGGIO 500° DELLA PRIMA APPARIZIONE

Mons. Piero Delbosco celebra una solenne Eucaristia sulla Piazza del Santuario con i Pellegrini della Parrocchie della Città di Fossano.

Fotocronaca di un momento storico



8 Maggio
segue...



8 Maggio
segue...



8 Maggio
segue...



9 Maggio
Mons. Giorgio Lingua,
Nunzio Apostolico in Croazia,
fossanese, presiede la celebrazione
eucaristica per le famiglie



10 Maggio
Mons. Derio Olivero,
Vescovo di Pinerolo, fossanese,
presiede la celebrazione
eucaristica per i giovani



11 MAGGIO

500° DELLA SECONDA APPARIZIONE

Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino e Amm. Ap. di Susa, con i Vescovi di Piemonte e Valle d'Aosta, celebra una solenne Eucaristia in Santuario.

Fotocronaca di un momento storico



Il Vescovo accoglie il Card. Severino Poletto

Il rettore accoglie l'arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia



Il vescovo con Mons. Luigi Bettazzi vescovo emerito di Ivrea



Un grande Grazie a Fra' Luca, ai diaconi, ai ministranti e ai lettori per il servizio liturgico.



11 Maggio
segue...



Un grande grazie ai cori di Monsola e della Cattedrale di Fossano, al direttore Maestro Luca Giachero, a Fabrizio Spighelli di Cuneo, agli organisti Luca Rosso, Beppe Riccardi e Daniele Olocco, agli strumentisti di Monsola e ai solisti Raffaella Buzzi e Walter Lamberti di Fossano.



11 Maggio
segue...



11 Maggio
segue...



11 Maggio
segue...





14 maggio
Pellegrinaggio
straordinario delle
monache Benedettine di
Fossano ed alcune dell'Isola
di San Giulio d'Orta
in Santuario





16 maggio
Benedizione delle
Famiglie e dei bambini.



16 maggio
Presiede la S. Messa
della sera il Vicario
generale di Cuneo
don Beppe Panero



20 maggio
Adorazione delle
Tre Zone Pastorali
della diocesi

23 maggio
Benedizione dei malati e
degli anziani e spettacolo
finale con il coro degli afasici





25 maggio
Paolo Curtaz parla di
Maria in Santuario



29 maggio
Catechesi e preghiera per i
giovani con don Marco Gallo



30 maggio
Visita del Vescovo Vicario della Chiesa
ortodossa Romena Atanasie de Bogdania
accompagnato da padre Nicolae Puscasu
e dal decano parroco di Alba
padre Catalin Zaharie



30 maggio
Pellegrinaggio
dei religiosi e delle religiose



30 maggio
Pellegrinaggio
dell'Anello Perduto



31 maggio
Conclusione del
meze di Maggio e dei
Festeggiamenti per il
V centenario



Un Grazie particolare a...

Tante persone in questi anni hanno apprezzato la cura e l'ordine del parco adiacente al Santuario.

Il lavoro è stato paziente e meticoloso e ha avuto i suoi evidenti risultati.

Per questo la Direzione del Santuario desidera ringraziare di tutto cuore l'Azienda "**Dotta vivai**"

di Dotta Marco, e in modo particolare ringrazia per la splendida cura che ha riservato al parco in questo anno 2021.

Il lavoro in questo anno centenario è stato interamente offerto al Santuario con senso di gratitudine verso la Madre della Divina Provvidenza.



Il Santuario ha archiviato tutti gli ex-voto recanti semplicemente la fotografia del fatto ricordato, mentre ha esposto nuovamente tutti quelli dipinti dal 1950 ad oggi. Il Santuario non può restituire gli ex-voto archiviati perché quel che è stato offerto è un Ringraziamento diretto a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza. Gli ex-voto archiviati rimarranno qui per sempre, testimonianza della Grazia ricevuta. Chi però desiderasse vedere nuovamente esposto il proprio ex-voto (archiviato) relativo alla Grazia ricevuta, può commissionarne uno nuovo ad un pittore, relativo al medesimo fatto precedentemente ricordato e quindi vederlo nuovamente esposto, questa volta in forma pittorica o figurativa. Il Santuario li esporrà volentieri come ulteriore attestato di affetto e gratitudine a Dio per l'intercessione della Madre di Provvidenza.

Sostenete il Bollettino del Santuario

ABBONAMENTO
ORDINARIO € 10,00

ABBONAMENTO
SOSTENITORE € 25,00

causa i costi elevati dell'editoria e della spedizione siamo costretti a non inviare più il Bollettino a coloro che non sono in regola con l'abbonamento da qualche anno.

Abbiamo bisogno del tuo prezioso aiuto!

**SANTUARIO MADRE DELLA DIVINA
PROVVIDENZA**

CRF - Fossano Sede Centrale

IBAN: IT09S0617046320000000062341

Sante Messe in Santuario

Orario Ordinario *(per tutto l'anno)*

Festivo: ore 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 18,30

Feriale: ore 18,30

Mese di MAGGIO

Festivo: ore 7 - 8 - 9,30 - 11 - 17,30

Prefestivo: ore 19

Feriale: ore 6,30 - 7 - 19

